

ROTARY CLUB CANTÙ

2040° DISTRETTO

Anno Rotariano 2005-2006



SERVIRE al di sopra di
ogni interesse personale

Presidente
Past Presidente
Presidente Eletto
Segretario
Tesoriere
Prefetto

Consiglieri

Domenico Benzoni
Eugenio Bellotti
Mario Maroni
Edoardo Tagliabue
Francesco Di Michele
Carlo Moscatelli

Marco Citterio
Klaus Koelzer
Enrico Mantellassi
Renato Moroni
Gianfranco Ranieri
Francesco Verga

Ufficio di Segreteria:

Edoardo Tagliabue
Via XXV Aprile, 3
22060 Figino Serenza
Tel. Ab. 031726071
Tel. Uff. 031780792
Fax 031780117
e-mail: virgitag@tin.it

Segreteria delle Conviviali:

Sofia Boghi
Vicolo Argenti, 1 – 22063 Cantù
Tel. Ab. 031710225

18 Maggio 2006

Incontro con l'avvocato Raffaele Della Valle



Pensieri e parole

*Colui che si crede giusto
è un uomo pericoloso.
La giustizia è un bene
se colui che la porta
non sa di possederla.*

(Primo Mazzolari)

Monticello, Cascina Rizzardi - Conviviale del 18.05.2006

Soci iscritti: Soci presenti: S. Onorari Soci in Congedo: Presenze in altri Club: percentuale di presenza:

58	18	2	1			31,6%										
S O C I O			Pres.	Con.	Tot.	Su	%	S O C I O			Pres.	Con.	Tot.	Su	%	
Giovanni	Anzani				9	37	24%	Giuseppe	Guzzetti	S.O.						
Eugenio	Bellotti				29	37	78%	Riccardo	Hefti				28	37	76%	
Domenico	Benzoni	x			49	37	132%	Sergio	Hefti				5	37	14%	
Giuseppe	Beretta				29	37	78%	Klaus	Koelzer				41	37	111%	
Giuliano	Biscatti				28	37	76%	Tomislav	Maksimovic	x	x		18	37	49%	
Vittorio	Borghi	x	x		35	37	95%	Giuseppe	Manfredi				11	37	30%	
Mario	Boselli	S.O.						Clemente	Mantegazza	x			15	37	41%	
Valter	Canobbio	x			13	23	57%	Enrico	Mantellassi	x			38	37	103%	
Giacomo	Castiglioni				7	37	19%	Mario	Maroni	x			40	37	108%	
Marina	Cattaneo				19	37	51%	Lino	Molteni				16	37	43%	
Hermes	Cavarzan	C						Renato	Moroni	x	x		33	37	89%	
Giulio	Cereda	x	x		20	37	54%	Carlo	Moscatelli				37	37	100%	
Vittorio	Cionini				20	37	54%	Rosella	Pastori				5	4	125%	
Marco	Citterio				14	37	38%	Giovanni	Pontiggia				2	37	5%	
Riccardo	Colombo				23	37	62%	Sergio	Porro				26	37	70%	
Natale	Consonni				22	37	59%	Leopoldo	Quintavalle	x	x		28	37	76%	
Franco	Coppo				19	37	51%	Michele	Ramella				19	37	51%	
Francesco	Corrado	x	x		10	37	27%	Gianfranco	Ranieri	x	x		20	31	65%	
Roberto	Curioni				16	37	43%	Maurizio	Riva	x			7	37	19%	
Francesco	Di Michele	x	x		38	37	103%	Pellegrino	Roccucci				24	37	65%	
Alessandro	Ferrari	x			35	37	95%	Sergio	Rombolotti				16	37	43%	
Giuseppe	Finocchiaro					37	0%	Tiziana	Sala				6	37	16%	
Giovanni	Frigerio				14	37	38%	Attilio	Santambrogio	x	x		24	37	65%	
Davide	Galbiati				12	37	32%	Silvio	Santambrogio				19	37	51%	
Fabio	Galli				8	37	22%	Adriano	Sassi				21	37	57%	
Gianluigi	Galli	x	x		23	37	62%	Letterio	Schipilliti				1	37	3%	
Gianni	Giardina				15	37	41%	Edoardo	Tagliabue				33	37	89%	
Giancarlo	Gironi	x			27	37	73%	Cesare	Valobra				27	37	73%	
Francesco	Greco				9	37	24%	Francesco	Verga				31	37	84%	
Paolo	Grondona				9	37	24%	Fausto	Volontè				13	37	35%	

Scusano l'assenza: Cattaneo - Pastori

Presenze rotariane dei Soci:

Nome	Coniuge	Data	Note

Ospiti:

Nome	Coniuge	Ospite di Club	Note
MARGHERITA CANEPA			Relatrice

Interclub presso gli amici dell'Appiano Gentile per incontrare l'avv. Raniero Della Valle, un protagonista della battaglia per il rinnovamento della giustizia nel nostro paese, che certamente non ha bisogno di molte presentazioni. Interviene sul tema dell'errore giudiziario che è assai spinoso come tutto ciò che attiene al pianeta giustizia, da troppo tempo ormai posto in discussione per le sue disfunzioni e per le sistematiche condanne da parte dell'Unione Europea.

□ **Cos'è l'errore giudiziario**

L'errore giudiziario si identifica di norma con una sentenza di colpevolezza a carico di un imputato successivamente dichiarato innocente.

Di per sé l'errore giudiziario al pari di errori commessi da tanti altri professionisti è sempre possibile e non deve scandalizzarci ma gli effetti sulla persona che ne è vittima sono particolarmente gravi e appare al cittadino particolarmente odioso che i danni subiti dall'innocente non si traducano in responsabilità nei confronti di chi l'errore lo ha commesso. Ma vediamo le cause che inducono l'autorità giudiziaria a cadere nell'errore. L'esperienza di 42 anni trascorsi nelle aule di tribunale consente al relatore di indicare l'inadeguatezza di mezzi e di cultura scientifica come il fenomeno che caratterizza lo svolgersi di tanti procedimenti giudiziari e ne determina talvolta gli esiti erronei. La mancanza della virtù dell'umiltà nell'ammettere l'errore è l'aggravante che non consente agli inquirenti di intervenire in tempo per evitare le conseguenze che l'errore produce.

Esso scaturisce sistematicamente dalla carenza di professionalità nel momento topico dello svolgimento delle indagini per l'assunzione delle prove. Questa fase assai delicata richiede l'uso di una grande sensibilità, associata ad altrettanta professionalità ed imparzialità di giudizio. Viceversa, nonostante che la nostra sia l'epoca della rivoluzione tecnologica, assistiamo al prevalere dell'empirismo sulla razionalità. L'inquirente è più soddisfatto di assumere la prova empiricamente che non con mezzi sofisticati. Ad esempio tende a dare grande valore alla prova testimoniale che invece non può offrire normalmente le necessarie garanzie di certezza. Basti pensare a ciò che va sotto il nome di "ricognizione di persona" ossia a quel fatto processuale che consiste nel sottoporre la vittima, per esempio il classico cassiere di banca, alla prova del riconoscimento. Questo si svolge anche dopo 15 o 20 giorni dal fatto, mostrando alla vittima 4 o 5 persone tra le quali individuare l'aggressore. Pensiamo al classico caso di rapina che normalmente si è svolta in un arco temporale estremamente ridotto ed in condizione di stress estremo da parte della stessa vittima, che a tutto pensava meno che a memorizzare i tratti dell'aggressore.

Così molto spesso le indagini sono caratterizzate dalla presenza di prove empiriche, laddove l'uso di altri mezzi potrebbe rivelarsi assai più efficace.

Apparentemente gli inquirenti sembrano adottare i nuovi mezzi, come lo studio del DNA o l'intercettazione telefonica, ma nella realtà ciò vale solo per le grandi inchieste destinate ad una forte risonanza mediatica. La prassi più comune è quella di affidarsi al testimone che in genere è portatore di sensazioni soggettive e volatili, prive dei requisiti dell'oggettività e della certezza. Si dà poi una credibilità stupefacente al cosiddetto "coautore corresponsabile" che decide di pentirsi, senza considerare che il più delle volte questo pentimento è meramente strumentale. Eppure nella pratica quotidiana si assiste ad una sorta di sacralizzazione del pentito, che diventa il detentore della verità, anche se questa non trova riscontri oggettivi, atti a dare sostegno alle argomentazioni del giudice inquirente. Né vengono tenuti in debita considerazione i poco rassicuranti precedenti penali dei pentiti o la loro scarsa statura morale.

Altro fattore che predispone all'errore giudiziario sono i consulenti del pubblico ministero che una volta venivano chiamati periti. Si tratta di figure, sovente molto vicine al magistrato, che assumono l'incarico spesso in virtù di un rapporto di fiducia, più che per una altissima e comprovata professionalità. Così può capitare che il destino di un prestigioso chirurgo, sotto processo per omicidio colposo, dipenda da un perito che ha molto faticato per giungere alla laurea in medicina. Al contrario il consulente nominato dalla difesa viene regolarmente squalificato, anche se è un cattedratico. Così è evidente che spesso il materiale probatorio assunto dall'autorità inquirente: polizia, carabinieri, guardia di finanza, sulla base di metodi empirici, risulta di scarsa affidabilità. In queste condizioni spesso il magistrato cerca di ottenere la prova definitiva: la confessione dell'inquisito e quando questi rifiuta, proclamandosi innocente, scatta il provvedimento della custodia cautelare. Anche se il nostro codice afferma chiaramente che la custodia cautelare deve essere applicata solo come estrema ratio e per un breve periodo di tempo, questa viene prolungata, nella speranza che l'imputato, psicologicamente provato, ceda. E' chiaro come alcuni soggetti più fragili, abituati a vivere in contesti sociali e culturali elevati o comunque di assoluta rispettabilità sociale, subiscano una vera e propria devastazione psicologica da un simile provvedimento. E invece la custodia cautelare viene spesso intesa come anticipazione di pena, accompagnata da quella che viene ormai definita la gogna mediatica: ben orchestrate campagne giornalistiche a supporto della tesi accusatoria. I giornalisti, come picadores, infilzano l'inquisito per darlo in pasto ad un'opinione pubblica ben predisposta sul versante giustizialista. Gli stessi giudici popolari, sotto l'azione di simili campagne, possono venir influenzati e condizionati nel loro giudizio finale.

A 20 anni dal più clamoroso errore giudiziario, quello di Enzo Tortora, che l'ha visto protagonista, l'avv.

Della Valle non ritiene che lo scenario sia molto cambiato.

Modesti risultati si sono conseguiti tentando di porre un argine alla discrezionalità dei pubblici ministeri e delle autorità inquirenti e giudicanti.

Niente si è ottenuto sul fronte della responsabilità del magistrato sul piano civilistico per gli errori commessi.

Una soluzione potrebbe venire dal monitoraggio del lavoro del magistrato. Si dovrebbe in sostanza adottare un sistema di controllo del prodotto del magistrato: le sue sentenze, andando a verificare se la loro qualità è tale da reggere al vaglio dei gradi successivi di giudizio. Oltre una certa soglia di inattendibilità si dovrebbero adottare provvedimenti. Il relatore non si astiene inoltre dal ribadire che sarebbe opportuno evitare ogni contiguità tra pubblico ministero e giudice, questione spesso al centro della polemica politica sulla separazione delle carriere.

Fortunatamente i 3 gradi di giudizio consentono secondo il relatore di riparare a molti errori giudiziari e di correggere quelle distorsioni che il sistema genera nelle prime fasi dell'accertamento delle prove. E tuttavia il prezzo da pagare per l'imputato

sottoposto a giudizio, è altissimo sia sul piano della resistenza fisica che psicologica, senza considerare il danno subito in termini di perdita di credibilità e prestigio nel lungo iter processuale, specie se è accompagnato da provvedimenti di custodia cautelare. La dilatazione dei tempi processuali è impressionante e stupiscono le proteste nei confronti dell'introduzione della prescrizione.

Si è chiesto che il PM possa esercitare un minimo di controllo sul sostituto procuratore ma la richiesta è rimasta lettera morta. Si è chiesto che ai posti di grande responsabilità come la Presidenza del Tribunale o di Corte d'Appello potessero andare solo candidati di provata professionalità ma anche in questo caso ha vinto il criterio dell'anzianità, in ossequio al principio gerontocratico che non trova riscontro in nessun'altra professione.

In sostanza il relatore ci è apparso del tutto privo di speranza nella possibile riforma del sistema. Il titolo della sua relazione: "Orrore giudiziario, errore giudiziario" ha dato il tono del suo intervento: una vera e propria requisitoria contro i mali di una giustizia arroccata sui suoi riti e sui suoi privilegi, incapace di riformarsi, sorda agli appelli della società civile.

Informazione rotariana

❑ **Pillole di regole rotariane. Accrediti**

Rammentiamo che per ottenere l'accredito delle somme pagate per le proprie conviviali presso altri club occorre consegnare le cartoline della relativa frequenza a Sofia con l'indicazione dell'importo pagato. Ciò consentirà di riportarlo sul bollettino e al tesoriere di portare tale importo a credito sul conto personale del Socio. In proposito rammentiamo anche che gli accrediti non riguardano MAI il coniuge o suoi ospiti.

❑ **Operatività "Bambini allacciate le cinture".**

Per il sostegno di questa iniziativa del gruppo Lario è prevista una conviviale in interclub c/o

Grand Hotel Como in data 7 giugno 2006 alle ore 19,00.

- ❑ Segnaliamo due realtà vicine alle nostre iniziative verso cui eventualmente devolvere il 5 per mille attraverso la prossima dichiarazione dei redditi:

- ❑ **Associazione Karibuni Onlus**
Codice fiscale 02853130132.

- ❑ **Madre Rachele Onlus** (Casa famiglia di Cermenate) **Codice fiscale 95071280132.**

ROTARY CLUB CANTÙ

il programma dei prossimi appuntamenti del club

Martedì 23 Maggio Ore 20:00 Carimate	Incontro con Mons. Giuliano Signorelli che ci intratterrà sul libro e sul film: "Il Codice Leonardo"
Martedì 30 Maggio Ore 12:30 Carimate	Informazione rotariana
Mercoledì 7 Giugno Ore 19:00 "Grand Hotel Como" - Tavernola	INTERCLUB GRUPPO LARIO (con coniugi) Presentazione Service "Bambini allacciate le cinture " Aperitivo (rinforzato)